LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Soltanto ventiduemila spettatori a Marassi sotto la pioggia

Alla Sampdoria il derby ligure

Hanno segnato i due terzini blucerchiati

Mazzata finale per il Genoa: 2-1

Belle parate di Gualazzi - Nilsson espulso

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il gol di Gratton che a dieci minuti dalla fine ha dato la vittoria alla Sampdoria è cadutoi come una mazzata sul tifoso rossoblù. Una sconfitta secca sempre, ma una sconfitta subita di fronte alla rivale della stessa città, più che accorata, umilia. Il cuore del Genoa è pieno di tristezza. Ciò ricorda il passato di questa squadra, che l'ha vista negli anni in cui il suo nome tradiva timore e rispetto, stenta a credere, e più ancora stenta a capire. Come è potuto avvenire? Coppelli è stato chiamato a capezzale di questo malato insigne, ma la sua situazione è quella di un medico che arriva quando tutto è già stato tentato e nessun rimedio ha avuto efficacia. Dobbiamo ripetere che una squadra in sì ja nel periodo degli acquisti e non durante il campionato?

La vittoria della Sampdoria non fa una grinza. Ha più gioco del Genoa, ha attaccato di più e ha attaccato meglio. Era la squadra che aveva l'attacco più veloce, più sul terreno pesante di Marassi, battuto quasi costantemente da una pioggia minuta che creava fanghiglia e pozzanghere, questo attacco è stato il più ricco di iniziative.

C'è voluta la grande giornata di Gualazzi per salvare il Genoa da una sconfitta più grave. Il tiro che ha battuto è stato scoccato da una ventina di metri, nell'azione seguente ad un calcio d'angolo, quando più sul campo incombeva l'incertezza. Gualazzi, urlato inavvertitamente da Chiappella per di più coperto da una massa di uomini, non ha potuto nemmeno seguire la traiettoria della palla che è andata ad incocciare nella rete passando per l'angolo alto alla sua sinistra. Un tiro tradizionale, quindi, troppo ben dosato e anche col lasciapassare di un briciolo di fortuna, ma un tiro, in quelle condizioni, tremendamente difficile da parare; è Gualazzi, magnifico e coraggioso atleta, che già due o tre volte aveva battuto sui piedi degli avversari salvando anche le situazioni che nella sua breve ormai poter salvare, ha dovuto inchinarsi.

* *

Brutta partita, complessivamente. Il gioco più manovrato della sampdoria non ha avuto una replica adeguata nel Genoa. L'attacco rossoblù quasi non è esistito come reparto. Lasciata un angolo, pur-troppo, in Duggan e Archibery, insufficienti a guidare e qualificare un'azione di manovra sanno tenere, lavoro troppo disperso di Dante. Il solo un riparto accettante e insistente è Nilsson, ma una pedina non fa reparto. Il tecnico che ha a disposizione quasi cinque uomini, è disposto come tutti, è difficile che riesca ad ottenere un blocco. Roma offre chiarezza di sommario. Attaccando, essa non cercheranno mai una precisione, non chiederanno una frase di gioco, non seguiranno un concetto tattico. La loro azione si diluisce, perdeva tempo, si frazionava.

Se da una parte Lorenzo e Baldinelli formano una coppia che lavorava d'intesa, dall'altra Bellberg e Tapper, che pure dovrebbero essere elementi affini, restano distinti, ciascuno con le proprie particolarità e le proprie idee. Nel uno spostamento concordato, non due battute di gioco in comune. Quando Sabbatella o Lucentini allungavano disgiuntamente al centro certi passaggi rasterra che Sojlinovic fuori i mediani laterali, trovavano immancabilmente Dei grato a bazzare sulla palla. Dei non è un centravanti ideale ma ha il senso del gioco. Ne nella stessa misura ancora dimostrato di possedere lo Baldini, le cose si sarebbero forse mosse diversamente, ma Baldini non si sa più ormai quali caratteristiche e quali tendenze abbia, è raro trovarlo sulla traiettoria di un passaggio, l'attacco manca così di soluzioni, il gioco in profondità diventa impossibile, la palla abbandona la via maestra e cerca sentieri impervii che immancabilmente finiscono in un vicolo cieco. Questo l'aspetto del gioco genoano nella mezz'ora della partita. Poi fu altra cosa, ci confermo.

*Il primo pegno di vittoria la Sampdoria doveva procurarselo al 25' su un'azione di Lucentini, scattato improvvisamente dall'estrema con una corsa che tagliava in senso diagonale il campo. Aveva appena varcato il limite dell'area di rigore quando il suo passo incontrava il piede di Pastorello: un piccolo salto e Lucentini piombava disteso a terra. In situazioni del genere è impossibile determinare dove l'azione finisce e cominci la collaborazione dell'avversario. Questo solo fu tanto per il fallo di Pastorello quanto per quello di Gratton che doveva dare successivamente al Genoa l'occasione del pareggio. Concesso immediato